

9 Aprile 2016

# Omelia di Padre Giorgio Maria Faré “MI AMI TU PIÙ DI COSTORO?”



*Omelia del 9 aprile 2016*



Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!

Questa sera il Signore Gesù si rivolge anche a ciascuno di noi qui presente. Ciascuno di noi questa sera deve sentire il suo nome chiamato: «Luigi, Luca, Giovanni, Marco, Andrea, Ada...mi ami più di costoro? Tu, che sei qui stasera, mi ami di più di tutti quelli che sono qui questa sera con te? Tu mi ami sopra a tutto e a tutti? Tu mi ami?»



---

Simon Pietro, purtroppo non risponde: «Ti amo».

Per due volte Gesù gli chiede: «Mi ami?» e Simon Pietro per due volte risponde: «Ti voglio bene»

Che tristezza!

Che tristezza chiedere ad una persona se ti ama e sentirsi rispondere: «Ti voglio bene».

Ma “ti voglio bene” non è amare!

Io voglio bene a tante persone, ma non amo tutte le persone.

Amare è una cosa unica del cuore, amare è un’oblazione totale del cuore, amare è il sangue del cuore, amare è il miocardio, è la parte più interna del cuore, amare è tutto.

Voi, nella vostra vita, volete bene a tante persone, ma ne avete sposato una, perché tra tutti quelli a cui volete bene, una sola amate.

Io voglio bene a tante persone, tante donne conosco, tanti uomini conosco, ma «Ti amo» l’ho detto solo a Dio, con l’Ordinazione. Una persona ami.

Tu, chi ami?

Chi ami sopra a tutto e a tutti?

Tu ami? Tu sai amare?

Sai percepire il tuo cuore e sentire questo desiderio immenso, profondo, vero, ardente, di prendere questo cuore e ad ogni Messa strappartelo dal petto e metterlo lì, sull’altare, nelle patena insieme all’Ostia, così che il Sacerdote quando eleva l’Ostia al Cielo a Dio Padre, per preparare quell’Ostia a diventare il Corpo di Cristo, insieme a quell’Ostia ci sia lì, sull’altare, il tuo cuore, perché l’Eucarestia è il Cuore di Cristo, che si offre al Padre, che è dato al Padre, che il Sacerdote rende presente sull’altare per te?



---

Simon Pietro non ha detto: «Ti amo», non è stato capace, perché noi non possiamo dire: «Ti amo», non si riesce a sapere, non si riesce a dire: «Ti amo» a qualcuno, se non lo ami veramente.

Non è possibile, proprio non ti viene, ti si strangola in gola il fiato, non ce la fai.

Ci sono persone che non sono capaci di dire: «Ti amo», che non hanno mai detto, in trenta, quaranta, cinquant'anni di vita, a nessuno: «Io ti amo».

E noi viviamo solo per questo, noi abbiamo bisogno di sentirci dire da qualcuno: «Io ti amo», e questo qualcuno innanzitutto è Dio.

Gesù ci ama, ma non quel “ci ama” da melassa, che va di moda oggi: «Gesù ama tutti, Gesù è buono...»

Quella melassa lì non aiuta nessuno!

Questo è l'amore di Cristo di cui Gesù parla in continuazione: questo Corpo dato e questo Sangue sparso, questo Cristo pendente in croce, questo è l'Amore, perché l'Amore o è crocefisso o non è Amore!

L'Amore o è rinnegamento di sé o non è amore, l'amore non è mai sopraffazione, non è mai imposizione, non è mai vantare i propri diritti!

L'Amore è sempre sacrificio, sempre!

È sempre offerta di sé!

Questo è l'Amore!

Mentre stavo parlandovi adesso mi è venuta in mente una scena.

Sapete che poche settimane fa abbiamo fatto la raccolta per i malati di SLA, di questo Centro San Pietro, che sta qui, poco più avanti sulla Via Cesare Battisti; siete stati generosi, abbiamo raccolto tanti soldi e anche noi frati abbiamo dato tutte le offerte della domenica per questa iniziativa, ma io non avevo mai visto questa realtà, non ero mai stato lì, allora sono andato.



Il Priore mi ha detto di andare e sono andato giovedì e li ho visitati.

Prima cosa che vi dico: avete e abbiamo fatto bene.

Tra le tante carità possibili, guardate, vi garantisco davanti a Dio, avete fatto bene a dare quello che avete dato, è veramente un bel posto, gli ammalati sono trattati veramente bene, con una dignità incredibile. Il luogo è pulito, ordinato, decoroso.

La cosa che mi ha colpito di più è che tutti i parenti che erano lì, tutti avevano il sorriso sulle labbra. Incredibile!

Voi venite qui a vedere la gente che esce di chiesa la domenica e sembra che il male del mondo ce l'abbiamo solo noi, capito?

Tutti i mali del mondo li abbiamo noi, basta che ci vada storto un capello, che ci si spacchi un'unghia: «Oh mamma...adesso cosa faccio? Che roba terribile!», mentre quelli sono lì in stato vegetativo, con un tubo in gola, e i familiari, giorno e notte, sono lì. Veramente questa cosa mi ha colpito molto...accoglienti, gentili, disponibili, con un dolore e una croce immensa addosso...una dignità incredibile!

Ebbene, tra tutti, mentre vi dicevo questa cosa dell'amore, mi è venuto in mente un papà, la cui figlia non è stata bene, e l'infermiera mi diceva che è stato lì tre giorni e tre notti ininterrottamente, senza dormire. Lui, nel salutarmi, mi ha detto solo una parola: «Sono tre giorni che non mi tolgo le scarpe». Questo è amare!

Tutta quella paccottiglia da venditori ambulanti, che ci viene propinata, non è amore! L'amore non è dare il soldino, l'amore non è fare le pizzate. Questo non è amore!

Quello è amore!

Quando tu ci lasci il sangue e un pezzo di carne per l'altra persona, quello è amore!

Gesù Cristo, per me, per amore, è morto, io, per amore di Gesù Cristo, che cosa sto perdendo della mia vita?

A che cosa sto rinunciando per amore di Gesù?

---



Quanto sto pagando questo amore?

Certo, se non è così, è ovvio che io poi dopo non riesco a dire: «Ti amo, Gesù!»

È ovvio che, quando sento qualcuno che dice: «Ti amo, Gesù!», mi dà fastidio.

È ovvio, perché io non sono capace di dire: «Ti amo» al Signore, non Lo so amare, allora Gli diciamo: «Ti voglio bene», ma “Ti voglio bene” non piace a nessuno.

A nessuno di voi piacerebbe dalla persona che lui ama, a cui lui dice: «Io ti amo», sentirsi rispondere: «Ti voglio bene».

A voi farebbe piacere?

No!

A nessuno di voi. A nessuno di voi piacerebbe sentirsi dire: «Ti voglio bene».

Tutti vogliamo sentirci dire da chi amiamo: «Anche io ti amo».

Qui si gioca la salvezza, sapete?

Se no, una fede diversa da questa, è una roba farisaica, è una ipocrisia, è una roba da pagliacci, da bambocci, non è una cosa seria, non vale la pena perdere la vita, dare la vita per una fede che non è così!

Infatti, San Pietro dopo dovrà cambiare stile, e infatti morirà martire.

Là, sì che dirà: «Ti amo», col suo sangue.

E Gesù, nonostante questo, ha continuato ad amare, ha continuato a dare a Pietro l’incarico della Sua missione, della Sua Chiesa: «Pasci le Mie pecore, abbi cura dei Miei agnellini, sii Pastore, immagine di Me!», anche se Pietro non Gli ha detto: «Ti amo».

Il Signore attende, il Signore spera, il Signore ci chiama, il Signore ci implora che Gli diciamo: «Ti amo».

Chiediamo alla Vergine Maria questa grazia di educare la nostra mente, il nostro cuore a dire: «Ti amo!», con la bocca e con la vita.

Non anteponeate niente a Dio, mai, mai!



---

Dio sia sempre il primo dei vostri pensieri!

Ve lo dissi già una volta, di quel giovane che chiese al Beato Giovanni Duns Scoto: «Come faccio ad amare Dio?», e il Beato Giovanni Duns Scoto rispose: «Appena ti svegli, a che cosa pensi?»

Se il primo pensiero non è Dio, noi amiamo ciò che abbiamo pensato in quel momento appena svegli.

Appena noi prendiamo coscienza, la mente e il cuore si uniscono, e il cuore detta il primo pensiero alla mente. Se il primo pensiero è Dio, noi amiamo Dio.

Chiediamo alla Vergine Maria la grazia che questo amore trasudi dai nostri occhi, dal nostro portamento, dal nostro comportamento, dal nostro amare, dal nostro dire, dal nostro trattare gli altri e Dio.

Il Signore si senta dire da noi, in ogni momento: «Tu, mi ami più di costoro?»

«Sì, Signore, io ti amo!»

Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!

---

**[Link audio omelia](#)**

**<https://www.veritatemincaritate.com/2016/04/mi-ami-tu-piu-di-costoro/#gsc.tab=0>**

**[Link del sito dove trovare tutte le omelie](#)**

**<http://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/#gsc.tab=0>**